

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA SULLA MEMORIA MONDIALE

Sabato 26 gennaio 2019

Preghiera iniziale della Lectio

ESSERE SPERANZA PER GLI ALTRI

*Signore, aiutaci a sperare!
Nonostante gli insuccessi, le frenate, i reflussi,
noi crediamo che Tu sia, con noi, all'opera nella storia.
Chi vive di speranza, fatta solo di parole,
non produce nulla e disperato muore.
Ma chi vive di speranza, realizzata nei fatti,
diventa costruttore di un futuro diverso,
soprattutto fidando nel Tuo aiuto sicuro.
C'è una speranza che lascia le cose come stanno,
e c'è una speranza che "cambia" le cose.
La prima può essere solo sterile sentimento;
la seconda è il lievito della storia.
La speranza, senza impegno, è un falso messia:
Che ciascuno di noi, Signore, sia speranza vera per l'altro.
I momenti difficili creano abbattimento e sfiducia:
Che nessuno di noi dica mai: "non c'è più nulla da fare".
La politica che vediamo è intralazzo e vergogna.
Che diventi per noi, Signore, l'organizzazione delle speranze dei poveri.
Al cospetto del mondo, Signore, Tu lo sai,
il vero nome della fede è speranza.
Per coloro, infatti, che non credono in Te,
la nostra fede non è comprensibile,
non ha punti di aggancio con la realtà umana,
può sembrare illusione.
Per essere creduta, deve tramutarsi in speranza,
che è il terreno su cui tutti camminiamo.
Tu stesso lo hai affermato: "Non chiunque mi dice Signore, Signore,
entrerà nel Regno dei cieli, ma colui chi compie la Tua volontà di liberazione.
Solo se la nostra parola di fede diventa speranza,
avrà davvero un senso per il cuore dell'uomo di oggi.
Rendici capaci, Signore, d'incarnare il mistero della fede
in quello umanissimo della speranza.*

Oggi è la Giornata della “Memoria mondiale”, in cui si ricorda **lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti** e di tanti altri stermini avvenuti in tutta la terra, normalmente *coperti dal silenzio* di chi faceva finta di non vedere e di non sapere.

Intendo proporvi, con questa meditazione, un atteggiamento di vita spirituale di fronte a tante stragi.

Ve lo offro con le parole di Bertolt Brecht, un grande scrittore, che lo propose a Parigi nel 1935, quattro anni prima che scoppiasse l'ultima grande guerra mondiale e quando Hitler già seminava “prepotenze”:

“Quando i delitti si moltiplicano, diventano invisibili.

*Quando le sofferenze diventano insopportabili,
non si odono più le grida.*

*Quando i crimini vengono come pioggia,
nessuno più grida: **Basta!**”.*

Il secolo passato è stato, soprattutto, un secolo di sangue, un secolo di genocidi e di stermini. La maggior parte dei cristiani non ha pregato per quanti sono stati uccisi da stragi.

Né sempre c'è stata giustizia, né ci sarà su questa terra, specialmente quando il **genocidio** scompare in fretta dai riflettori dei mass-media ..., perché sperduto in qualche angolo remoto del pianeta o nei cassetti chiusi della politica mondiale.

Cito alcuni di questi genocidi dimenticati da responsabili connivenze:

- con i popoli Hutu del Burundi,
- con i 220.000 zingari ebrei,
- con le 7/8.000 vittime bosniache a Srebrenica,
- con i 200.000 indios Maya del Guatemala,
- con i 188.000 curdi ad opera del regime di Saddam Hussein,
- con tante creature di Dio massacrate da regimi dittatoriali e, come oggi, annegate negli oceani e nei mari ...

Ma il discorso che giovedì ha fatto il nostro Presidente Mattarella, nel 74° anniversario della liberazione da Auschwitz, mi ha spinto a cambiare lo svolgimento della nostra “**Lectio**” e ad interrogarmi sui rischi che, anche oggi, noi corriamo, perché sta serpeggiando in Italia e in Europa **quel virus che ha provocato tanti genocidi**.

Questo virus micidiale – ha detto il Presidente – “alberga nei bassifondi della società, nelle pieghe occulte delle ideologie, nel buio accecante degli stereotipi e dei pregiudizi, pronto a risvegliarsi, a colpire, a contagiare, a distruggere, appena se ne presentino le condizioni”.

Ma il Presidente ha avuto anche il coraggio di non sottovalutare una serie di altri rischi che possono alimentare quel **virus** e sui quali sarebbe utile fare un esame di coscienza e chiedersi se anche in noi possono esserci dei germi pericolosi: l'antipatia per il diverso ..., il nazionalismo esagerato, nemico della convivenza ..., l'intolleranza ..., la negazione della libertà di coscienza ..., la repressione di ogni forma di dissenso ..., la sottomissione dell'individuo allo Stato ..., il rifiuto di dare pienezza ai diritti e alle pari opportunità.

È necessario, quindi, anche per noi vigilare e combattere ogni focolaio di odio, di antisemitismo, di razzismo, che si insinuano velenosamente negli stadi, nelle scuole, nelle situazioni di disagio e che aumentano anche in Italia.

Per reagire, come cristiani, è necessario combattere anzitutto **l'indifferenza** su ciò che sta avvenendo in Italia, come se non ci riguardasse. In questi casi **l'indifferenza è micidiale**.

Sentite che cosa ha “raschiato”, sulle pareti di un capannone di un campo di concentramento tedesco, un deportato polacco:

- Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento perché rubacchiavano;
- poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi erano antipatici;
- poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui consolato perché mi erano fastidiosi;
- poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista.
- Un giorno vennero a prendere me, e non c’era nessuno a protestare.

Per reagire a questa indifferenza ed essere concreti, potrei suggerire come molto utile rifornirsi di un atlante e sfogliarlo spesso, specialmente quando i mass-media ci comunicano queste tragedie, piccole o grandi che siano.

Il nostro cuore cristiano si allargherà sempre di più nell’amore verso i fratelli e verso il Signore Gesù.

Noi veneriamo, adoriamo, preghiamo – giustamente! – il nostro amabile Crocifisso Gesù, ma non dovremmo mai distogliere lo sguardo e l’amore da tanti “crocifissi della storia” che fanno corona col loro sangue al nostro amato Maestro.

Noi soffriamo, sentiamo compassione, piangiamo – e giustamente! – guardando sotto la croce l’Addolorata Mamma di Gesù, Giovanni, la Maddalena soffrire indicibili spasimi ... ma non dovremmo mai distogliere la nostra mente dal pianto, dalle lacrime di tanti familiari dei crocifissi, che subiscono immani tragedie.

La nostra fede ci assicura che, oltre al Paradiso e all’Inferno, ci può attendere, anche nell’aldilà, **un luogo di purificazione, il Purgatorio**, nel quale le sofferenze fanno parte della espiazione delle colpe; e la stessa fede ci assicura che i defunti possono essere liberati dalle sofferenze con le nostre preghiere e le opere di indulgenza.

Non dovremmo anche qui perdere di vista questo atto di amore e di liberazione verso queste anime, soprattutto quelle di vittime che hanno subito tante ingiustizie sulla terra.

Per la nostra vita spirituale, per l’ottenimento di grazie da parte degli stessi defunti che a loro volta possono pregare per noi, e anche per la nostra personalità cristiana universale, non dovremmo mai dimenticare questi atti di carità vera.

Un ultimo pensiero.

Quei poveri cristiani che, colpevoli solo di non adorare il loro potere e i loro idoli, sono stati massacrati da Nerone, Diocleziano e tanti imperatori romani, per anni e secoli, noi li abbiamo considerati **martiri**.

Io credo che, anche ai nostri tempi, quando si è costretti a subire da pazzi dittatori campi di concentramento, forni crematori, lanci dagli aerei negli oceani, annegamenti a mare ..., si possa parlare di **martirio**.

Se noi accompagniamo queste povere vittime con una sincera preghiera d’amore a Gesù, noi riusciamo a passare da una fragilità impotente, **da una debolezza** che ci fa soffrire per la nostra impossibilità di reagire al male, **ad una potenza inimmaginabile**, quella del nostro Dio Misericordiosissimo.

Come si può pensare che questo nostro Padre non ci conforti in questi momenti di tragedie così sofferenti?

E con la nostra consolazione orante, possiamo anche accompagnare queste povere vittime nel regno celeste, così diverso dal luogo dove sono state uccise.

Preghiera finale della Lectio

Apri i nostri occhi

*Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.*

*Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura
e di chi è oppresso.*

*Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri,
come tu ci ami.*

*Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo
e un'anima sola,
nel tuo nome.*

Amen